

dal POLLINO allo STRETTO

calabria ora

Strage di Strongoli Nuove assoluzioni dalla Cassazione

Prosciolti Acri, Abbruzzese e Giglio
Condanna annullata per Di Deco e Scaglione



La Dda
di Catanzaro

STRONGOLI (KR) Inammissibile il ricorso avverso l'assoluzione del presunto boss di Rossano Nicola Acri alias "Occhi di ghiaccio", del presunto capo degli zingari di Cassano Francesco Abbruzzese alias "Dentuzzo" e di Salvatore Giglio. Così hanno deciso i giudici della suprema Corte di Cassazione che, nell'ambito del giudizio di terzo grado sulla cosiddetta "strage di Strongoli", hanno poi annullato la sentenza di condanna nei confronti dei due collaboratori di

giustizia Antonio Di Deco e Cosimo Alfonso Scaglione, rinviando per nuovo esame dinanzi ad una diversa sezione della Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro. Si attendono ora le motivazioni della sentenza emessa ieri dagli ermellini, ma è probabile che, disponendo il rinvio a nuovo esame, abbiano ravvisato la necessità di una diversa valutazione del materiale probatorio oppure di rideterminazione della pena per i due pentiti che, finora, sono stati gli unici due a ri-

portare una condanna per la strage consumata il 26 febbraio 2000 quando, sul corso di Strongoli, vennero uccisi i pregiudicati Otello Giarratano, Salvatore Valente e Massimiliano Greco, ma anche il pensionato Ferdinando Chiarotti, reo di trovarsi al posto sbagliato nel momento sbagliato. Finisce così, quindi, la "bataglia" in Cassazione, mentre diventano definitive le assoluzioni per Nicola Acri, Francesco Abbruzzese e Salvatore Giglio, già assolti sia in primo che in secondo grado. Nello specifico, si era concluso nel novembre 2010 il secondo grado del giudizio a carico di nove persone, otto delle quali assolte in primo grado dalla Corte d'Assise di Catanzaro che, il 7 settembre 2006, condannò il solo Scaglione (l'ex killer di Tarsia ora pentito che si autoaccusò di aver fatto parte del gruppo di fuoco) a sedici anni di reclusione. Il processo d'appello si era chiuso con la riforma di quella sentenza solo per la posizione dell'ex boss di Castrovillari Antonio Di Deco (difeso dall'avvocato Claudia Conidi) assolto in primo grado e poi condannato a quindici anni e sei mesi per concorso nel delitto di omicidio aggravato e continuato. Un "concorso morale", quello dell'attuale collaboratore di giustizia (che era stato condannato anche al risarcimento dei danni in favore del ministero dell'Interno) il quale, secondo quanto riferito da Scaglione, lo avrebbe "esortato" a partecipare all'azione omicidaria. Nello specifico, per come raccontato dall'ex killer di Tarsia, che più volte avrebbe rifiutato di soddisfare la "richiesta di supporto" giunta dal crotonese adducendo varie scuse (in un'occasione disse anche di avere un latitante ospite) Di Deco gli avrebbe detto: «Devi andare, non puoi rifiutarti. Non possiamo fare brutta figura». Per i due pentiti il processo ripartirà dall'appello, mentre gli ermellini ieri hanno dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla procura generale di Catanzaro avverso le assoluzioni di Acri, Abbruzzese e Giglio (difesi dagli avvocati Antonio Sanvito, Giuseppe De Marco, Pietro Pitari, Giovanni Destito e Antonio Managò) per i quali, in appello, era stato chiesto l'ergastolo.

Rossella Molinari



catanzaro

Why not Pino Gentile sceglie il silenzio

CATANZARO Una sfilza di testimoni imputati in procedimento connesso sono stati sentiti ieri nell'aula bunker nell'ambito del processo Why not sui presunti illeciti nella gestione dei fondi pubblici. L'assessore regionale ai Lavori pubblici Pino Gentile (*in foto*), che nel corso dell'udienza preliminare era stato prosciolto dalle accuse, davanti ai giudici in composizione collegiale, ha scelto il silenzio avvalendosi della facoltà di non rispondere. Mentre i dirigenti Giuseppe Fragomeni, Pierluigi Leone hanno chiarito le loro posizioni nell'ambito dell'inchiesta rispondendo alle domande dei sostituti procuratori generali Massimo Lia ed Eugenio Facciola. Antonio Lachimia si è invece avvalso della facoltà di non rispondere solo rispetto ad alcuni capi di imputazione. «Io mi occupavo di gestire Caterina Merante, sempre sotto il controllo dei magistrati. Le avevo detto questo è il mio numero, se vuoi parlare chiamami». Il sottufficiale dell'arma dei carabinieri Giuseppe Chiaravallotti, sentito durante l'udienza, ha sottolineato di essersi occupato di raccogliere le dichiarazioni del principale teste d'accusa dichiarando di aver condotto lui tutte le indagini. Sul banco degli imputati siedono 27 persone tra esponenti politici, imprenditori e professionisti rinviati a giudizio il 2 marzo del 2010. Tra queste anche Caterina Merante (difesa dall'avvocato Noemi Balsamo), considerata testimone chiave dell'inchiesta "Why Not" chiamata a rispondere dell'unico capo d'accusa che l'è stato contestato: una contravvenzione alle leggi in materia di lavoro. Il 2 marzo dello scorso anno il giudice dell'udienza preliminare si pronunciò con 8 condanne e 34 assoluzioni in merito ai giudizi abbreviati chiesti da diversi imputati, per 16 dei quali pende il processo davanti alla Corte d'appello. L'indagine, avviata nel 2006 dall'allora sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Luigi De Magistris, oggi sindaco di Napoli, avvistata e affidata alla Procura generale di Catanzaro, riguardava un presunto comitato d'affari politico-affaristico che avrebbe illecitamente gestito sia i soldi destinati allo sviluppo della Calabria che i progetti finanziati dalla Regione. Si ritornerà davanti al collegio, presieduto da Antonio Battaglia, a latere Adriana Pezzo e Giovanna Mastroianni, l'8 febbraio prossimo, giorno in cui sono previste le deposizioni dei due ex presidenti della Regione Calabria, Giuseppe Chiaravallotti, del centrodestra, ed Agazio Loiero, del centro-sinistra.

Gabriella Passariello

paola

Ritrovata la statua di S. Francesco

Era in mare a duecento metri dal luogo in cui era stata installata 4 anni fa



PAOLA (CS) E' stata ritrovata ieri pomeriggio, intorno alle 14, la statua marina di San Francesco di Paola (*in foto*), in lega di bronzo, scomparsa nel nulla verso la fine di dicembre del 2011.

La scultura, alta due metri e pesante 480 chili, realizzata dal noto artista Zappino, è stata individuata nei fondali del mare di Paola a circa 33 metri di profondità e a 200 metri di distanza dal luogo dove, quattro anni addietro, era stata posizionata dagli esperti del Gruppo subacqueo paolano. Sono stati gli stessi sub paolani, guidati dall'infaticabile Piero Greco, ad immergersi nei fondali e individuare la scultura. Qualche istante prima, infatti, una motovedetta della Capitaneria di Porto di Vibo Valentia - Circomare di Cetraro - aveva notato una strana boa non identificata che galleggiava in mare. Di conseguenza, insospettiti, i militari hanno segnalato la circostanza ai sub di Piero Greco i quali, poco dopo, erano già sotto l'acqua per verificare la segnalazione. Da qui la sorpresa: lì sotto c'era la statua marina del Santo. E' dunque confermata la tesi dell'incidente provocato da qualche grosso peschereccio in transito da quelle parti, così come ipotizzato in tempi meno sospetti da Calabria Ora unitamente all'ipotesi del furto. Sul luogo del ritrovamento, dopo giorni di ricerche ad opera dei sub paolani, si erano portati anche gli specialisti del nucleo carabinieri subacquei di Messina. I militari dell'Arma specializzati erano giunti con un

mezzo nautico alcune settimane addietro e subito si erano messi all'opera. Dopo essersi calati in acqua, avevano innanzitutto constatato lo stato dei luoghi, realizzando una videoripresa con una telecamera subacquea nel punto esatto ove, il 2 gennaio scorso, era stata accertata, ad opera del Gruppo subacqueo paolano, la scomparsa del monumento calato in mare quattro anni addietro nell'ambito dei festeggiamenti per il quinto centenario della morte del taumaturgo calabrese. I militari dell'Arma procedevano, pertanto, a prendere atto dei fatti. Ma della statua, nessuna traccia. La scultura è ricomparsa ieri. La segnalazione del ritrovamento è stata inoltrata al commissariato di polizia di Paola, e precisamente al vice questore aggiunto Raffaella Pugliese, che si sta interessando al recupero. Quella statua marina, com'è noto, si trova al centro di un interessante progetto di volontariato denominato Poseidon, e gestito dai sub di Piero Greco al fine di formare specialisti del mare diversamente abili: down e non vedenti. Si tratta di un progetto usato come modello a livello internazionale, da altre nazioni, e che sta riscuotendo considerevoli successi. La statua in bronzo di San Francesco di Paola, patrono della gente di mare, era stata calata negli abissi del mar Tirreno per "guardare" e proteggere i pescherecci e le flotte dei marinai. La statua è stata dedicata al comandante della marina Francesco Oddo di Paola, a Ruggiero Iannuzzi di Fuscaldo ed a tre ragazzi che hanno perso la vita in mare: Fabio Coscarella di Amantea, Chico Muraca di Crotona e Gerardo Carsico di Cosenza.

Guido Scarpino